

L'Informatore Friulano

ORGANO DEL PRIMO UFFICIO UDINESE D'INFORMAZIONI COMMERCIALI

ABBONAMENTO
ANNUO
ANTICIPATO

ITALIA: L. 1.—
Estero: Fs. 2.—

Un numero separato Cent. 10
Arretrato Cent. 20

Esce verso il 10 di ogni mese in giorno di sabato

Ufficio del Giornale: UDINE - Via Manin, 9
Telefono N. 3-65

PER LE INSERZIONI A PAGAMENTO RIVOLGERSI ALL'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

Le Società Anonime in Friuli

Pubblichiamo alcuni dati interessanti i portatori di azioni di Banche e Società Industriali Friulane.

Risultati finanziari delle Società Friulane per azioni dal 1905 al 1910.

SOCIETÀ	Anno di costituzione	Capitale	Valore nominale azioni	Riserve	Dividendo esercizi					Epoca chiusura bilancio	Osservazioni
					1905	1906	1907	1908	1909		
Banca di Udine — Udine	1873	1.047.000.—	100	373.221.06	8.50	—	5.—	5.—	5.—	31/12	Il capitale di L. 1.047.000.— versato dagli Azionisti per sole L. 523.500.— venne con deliberazione dell'Assemblea in data 27 gennaio 1900 interamente liberato prelevando le occorrenti L. 523.500.— dal fondo di riserva ordinario. La percentuale dei dividendi si riferisce al capitale sottoscritto e dev'essere raddoppiata rispetto al capitale versato dagli Azionisti.
Banca Popolare Friulana — Udine	1875	600.000.—	100	502.656.—	9.50	9.50	10.—	10.—	10.—	31/12	
Banca Cooperativa Udinese — Udine	1885	268.400.—	25	171.705.—	2.10	2.10	2.10	2.25	2.40	31/12	
Banca Cattolica — Udine	1896	150.880.—	20	68.874.—	1.20	1.20	1.35	1.35	1.40	31/12	
Banca Cooperat. di Codroipo — Codroipo	1887	106.700.—	25	44.216.—	2.—	1.50	1.75	1.75	1.75	31/12	
Banca Mutua Pop. Coop. di Lat. — Latisana	1885	87.850.—	50	63.295.—	4.50	4.50	4.50	4.50	4.50	31/12	
Banca ss. mm. Gervasio e Protasio — Nimis	1904	26.000.—	20	10.149.—	2.88	1.33	1.50	1.40	1.50	31/12	
Banca di Pordenone — Pordenone	1885	150.000.—	250	180.000.—	25.—	25.—	25.—	30.—	30.—	31/12	
Banca Coop. di S. Daniele — S. Daniele	1887	96.000.—	25	102.700.—	1.70	1.70	2.—	2.20	2.20	31/12	
Banco di S. Vito — S. Vito al Tagliamento	1902	100.000.—	5000	45.000.—	150.—	150.—	150.—	187.50	212.50	31/12	Capitale versato L. 50.000.—
Banca Carnica — Tolmezzo	1890	150.000.—	100	125.000.—	7.20	7.50	5.—	6.—	7.—	31/12	
Cooperativa Carnica di Credito — Tolmezzo	1907	36.700.—	25	2.000.—	—	—	1.—	1.—	1.—	31/12	
Filatura Makò — Cordenons	1902	2.500.000.—	250	27.164.—	10.—	20.—	20.—	—	—	31/12	Utile indiviso al 31 dic. 1908 L. 73.394,53; id. al 31 dic. 1909 L. 30.916,80.
Cotonificio Morganti — Piovega di Gemona	1900	1.730.000.—	100	27.657.—	7.50	8.50	8.—	—	—	30/6	Negli ultimi due anni nessun dividendo. Capitale versato L. 1.530.000.—
Cotonificio Udinese — Udine	1884	2.000.000.—	1000	293.130.—	90.—	90.—	90.—	75.—	50.—	31/12	
Tessitura Udinese (già Barbieri) — Udine	1908	1.000.000.—	125	—	20.—	15.—	7.50	—	—	30/4	Al 30 aprile 1909 perdita L. 97.266,14 dimezzato il valore azioni e reintegrato il capitale. Al 30 aprile 1910 perdita e ammortamento L. 88.962,75.
Ferriere di Udine e Pont S. Martin — Udine	1882	2.000.000.—	500	250.000.—	25.—	50.—	75.—	35.—	30.—	31/12	
Società idroelett. d. Friuli cent. — S. Daniele	1910	140.000.—	500	—	—	—	—	—	—	31/12	Periodo preparatorio.
Società An. Birra di Pordenone — Pordenone	1905	400.000.—	100	—	—	—	—	—	—	31/12	Sino al 31 dicembre 1909 periodo preparatorio.
Società An. Spurgo Pozzi Neri — Udine	1873	39.000.—	60	9.208.—	4.—	8.50	7.—	5.50	5.—	15/6	Il capitale in origine era di L. 65.000.— in azioni da L. 100; fu ridotto a L. 39.000.— mediante rimborso di L. 40 per azione.

Società costituite nel 1910.

SOCIETÀ	Capitale	Valore nominale delle azioni	Osservazioni
Società elettrica di Aviano — Aviano	160.000.—	100	
Società Avianese di elettricità — Aviano	110.000.—	100	
Banca Popolare di Aviano — Aviano	50.000.—	100	
Società idroelett. d. Friuli cent. — S. Daniele	140.000.—	500	Sorta dalla fusione della Soc. An. per le imprese elettriche di S. Daniele e la Società G. B. Nicoloso di Buia.
Soc. An. Maddalena Coccole — Udine	800.000.—	100	Industria fiammiferi.

Società sciolte e messe in liquidazione nel 1910.

SOCIETÀ	Capitale	Liquidatori
Banca Agricola Sacilese — Sacile	120.000.—	Dott. Placido Monis.
Società Anonima per la lavorazione del legno e del ferro — Tolmezzo	200.000.—	Ing. G. B. Calligaris. Ing. Ambrogio Moro. Rag. Antonio Larice.

NOTIZIARIO COMMERCIALE

Per gli esportatori italiani di prodotti chimici. — Un agente consolare francese, segnalando il bisogno crescente di concimi chimici in Egitto e vaticinando il progressivo aumento della loro importazione, accenna a queste ragioni:
1. La superficie coltivabile si allarga in conseguenza dell'estensione dell'irrigazione, e i terreni conquistati alla coltura sono quelli che hanno maggior bisogno d'ingrassi;
2. Il rendimento dei terreni migliori di-

minuisce per diverse cause, per cui l'agricoltore ha urgente necessità di ricorrere all'aiuto degli ingrassi;
3. Il paese tende sempre più alla monocoltura del cotone, impoverisce in breve il terreno;
4. I depositi d'ingrassi naturali provenienti dai «koms» — colline di detriti resti di antichi villaggi — si esauriscono rapidamente;
5. La produzione locale d'ingrassi è limitata.
Raccolto del cotone negli Stati Uniti del Nord-America nell'anno 1910. — Secondo un

recente rapporto pubblicato dall'Ufficio federale del Censimento in Washington, il numero delle balle di cotone sgranellate a tutto il 1 gennaio 1911 sarebbe stato di 11,087,442 di fronte a balle 9,647,327 alla stessa epoca nel 1910. Le balle rotonde sono conteggiate con mezza balle e i «linters» sono esclusi.
Il numero delle balle di cotone sgranellate dopo il 1 gennaio dello scorso anno dal raccolto del 1909 è stato di balle 425,404. Calcolando che altrettanto cotone rimanesse da sgranellare al 1 gennaio 1911 e tenendo conto dei «linters», i quali, pel raccolto

del 1909, furono di balle 313,478, si verrebbe ad aver un raccolto totale, quale è generalmente previsto, di circa dodici milioni di balle per il 1910) superiore a quello del 1909 di un milione e mezzo di balle circa.
Restituzione di dazio sui cotoni lavorati in Italia. — La Gazzetta Ufficiale d'Italia pubblica il decreto che concede la restituzione del dazio, pagato sui cotoni greggi, impiegati nella fabbricazione di ovate e cardati di cotone idrofilo che si esportano, nella misura di lire 3,50 per ogni quintale di peso netto dei prodotti esportati.
Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — È concessa la restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione di ovatte e cardati di cotone idrofilo che si esportano.

Art. 2. — La restituzione di cui al precedente articolo è accordata nella misura di lire 3,50 per ogni quintale di peso netto nei prodotti esportati.

Art. 3. — Per i prodotti considerati nell'art. 1, che abbiano ricevuto l'apparecchio o siano stati preparati con sostanze antisettiche o medicinali, e nei quali il peso delle materie estranee ai cotone ecceda rispetto al peso del prodotto greggio la misura di 8%, l'eccedenza nel peso di tali materie, oltre al limite predetto, viene dedotta dal peso del prodotto che si esporta.

A questo scopo è fatto obbligo allo esportatore di dichiarare se l'aumento di peso delle materie estranee sia inferiore o superiore all'8 per cento, rispetto al peso del prodotto greggio, indicando la percentuale dell'aumento quando sia superiore al detto limite.

E in facoltà della dogana di accertare l'esattezza della dichiarazione, spogliando dalle materie eterogenee un campione del prodotto che si esporta. Nel peso dell'apparecchio, per gli effetti del presente articolo, s'intende compreso anche quello delle materie coloranti e di ogni altra sostanza impiegata per dare consistenza od aspetto speciale al prodotto esportato.

Art. 4. — Nessuna restituzione è accordata per le esportazioni che non raggiungono, a netto reale, il peso di chilogrammi cinquanta di cotone.

Art. 5. — Per la risoluzione delle controversie alle quali potesse dar luogo l'applicazione delle disposizioni che precedono, saranno osservate le norme generali sulla risoluzione delle controversie doganali, stabilite dalla legge 13 novembre 1887 n. 5028 (serie 3.a).

BANCHE E SOCIETÀ

Banca Cooperativa Udinese

Fu tenuta il 12 Marzo, nel palazzo della Banca, l'assemblea generale dei Soci. Presidente il Cav. G. S. Spezzotti.

Questi spiegò le ragioni delle modifiche proposte allo Statuto, e che riguardano gli articoli 5 capi B e C, 24, 33, 48 e 50.

Mentre le altre modifiche si approvano senza obiezioni di sorta, l'ultima solleva discussione. Riguarda essa la ripartizione degli utili. Finora, dagli utili si prelevava il 10 per cento a favore del consiglio e dei sindaci e il rimanente si divideva così: 70 per cento ai soci, il 5 per cento al fondo infortuni, 10 per cento in rimborso proporzionale a chi aveva fatto operazioni con la Banca, 6 per cento in gratificazioni agli impiegati, 4 per cento in premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza, 5 per cento al fondo previdenza degli impiegati: così la riforma si propone questo riparto:

65 per cento ai soci in proporzione delle azioni da essi possedute (comprende tale erogazione non sorpassi il 6 per cento sul prezzo attribuito annualmente all'azione del consiglio, nel qual caso l'eccedenza sarà devoluta metà alla riserva ordinaria e metà ai fondi eventuali perdite ed oscillazioni valori);

16 per cento al Consiglio e Sindaci (e della somma che ne risulta, nove decimi al Consiglio, un decimo ai Sindaci);

8 per cento al Fondo previdenza impiegati; 7 per cento gratificazione agli impiegati; 4 per cento premi e sussidi di istruzione e previdente beneficenza.

Dopo una discussione alla quale presero parte i soci Libero Grassi, Gabriele Tonini, Ellero, Plinio Zuliani e F. L. Sandri.

Sentite le ragioni espresse dal Direttore Sig. Bolzoni e dal consigliere avv. Ballini, venne raccomandato al consiglio di studiare la nuova proposta del Socio Libero Grassi a modifica dell'art. 50 e presentarla in altra assemblea.

Il Presidente prende atto.

Così tutte le modificazioni vennero approvate.

Furono rieletti consiglieri: Ballini avv. Guido, Canciani avv. Luigi, nob. Orgnani, Martina Giuseppe, Sartogo avv. Ottavo, Zavagna Vittorio;

Sindaci effettivi: Ferrucci Arturo, Moro rag. Silvio, Ostermann rag. Giovanni;

Sindaci supplenti: Micoli-Toscano Giovanni e Strassoldo co. Giulio.

Banca Popolare di Aviano

Il giorno 6 febbraio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Banca Popolare di Aviano. L'esercizio 1910, il primo dalla sua costituzione, segnò un vero successo per i promotori di questo Istituto. Il Consiglio si dimostrò abile e prudente nell'assunzione degli affari.

Il movimento generale dei conti al 31 dicembre 1910 fu di L. 3.316.156.16.

Il movimento della Cassa fu di Lire 1.465.851.24.

Furono scontati N. 1515 effetti pel complessivo importo di L. 406.232.34 chiudendo al 31 dicembre con un portafoglio di Lire 268.865.37; di cui L. 104.404.95 riscontate presso altri Istituti. Durante l'esercizio non ci fu nessun effetto in sofferenza.

Gli effetti ricevuti per l'incasso da terzi e da corrispondenti, comprese le cambiali riscontate, rientrate in questa voce (non sarebbe veramente la più adatta questa voce! N. d. D.), ammontano a L. 103.376.54.

I depositi fiduciari ebbero sempre un crescente promettente, il movimento di essi verificatosi fu di L. 262.915.67, chiudendo al 31 dicembre con un resto a favore dei depositanti di L. 121.330.94 cifra oltremodo elevata, quando si consideri che la Banca Popolare di Aviano è al suo primo anno d'esercizio.

L'utile netto dal 15 marzo (giorno d'apertura) al 31 dicembre fu di L. 3879,24.

Viene accolta con viva soddisfazione dall'Assemblea tutta la proposta di elevare da L. 50.000 a L. 100.000 il capitale sociale tanto che le 500 nuove azioni vennero interamente acquistate dai soci.

Vennero riconfermati nella carica di consiglieri i signori Battistella Enrico, co. Ferro cav. Giovanni, Simonut Agostino e Venturini Marco; in quella di sindaci effettivi i signori: Cassini don Alberto, Tubello don Antonio, Berti Luigi; supplenti, Coiazzi Napoleone e Lollo Angelo.

Merita pure vivo applauso per la sua sapiente opera il Direttore signor Carlo Romano.

Associazione Commerciali ed Industriali di Tarcento

Il giorno 21 marzo ebbe luogo l'assemblea di questa nuova Associazione fra Commerciali ed Industriali di Tarcento per la nomina delle cariche sociali.

Furono eletti consiglieri:

Andreoli Francesco — Beltrame Enrico — Bertossi Giacomo — Boldi Giovanni — Candolini dott. Agostino — Cosios Giovanni — Facchini Pietro — Moseca Giulio e Zanolletti ing. Angelo; Bevisori dei conti i signori Bernardis Guglielmo e Ripari Ugo.

Auguriamo lunga e prosperosa vita alla nuova Associazione.

Sindacato Cooperativo Friulano

Con contratto 31 gennaio venne costituita in Udine la Società Anonima -Cooperativa «Sindaco Cooperativo Friulano» con lo scopo:

a) di federare le diverse Cooperative di Credito, di Consumo, di Produzione di Lavoro nella Provincia del Friuli, di aiutare l'istituzione e l'avviamento di altre consimili, di assisterle e difenderle innanzi alla legge;

b) di provvedere agli acquisti in comuni, alla produzione e allo scambio di generi occorrenti alle Cooperative e alle famiglie agricole operaie, di agevolare la vendita dei prodotti agrari e il credito fra Società;

c) di sorvegliare la gestione sociale delle Società federate di uniformarle per quanto è possibile nella contabilità;

d) di promuovere lo sviluppo economico delle Cooperative, la loro influenza morale e curare il miglioramento sotto ogni rapporto degli aggregati. Per l'esplicazione del proprio scopo il sindacato potrà costituire succursali ed Agenzie della Provincia.

Vennero delegati a far tutte le pratiche eventualmente occorrenti per la costituzione della Società ed a precedere da soli ad eseguire e fare tutte quelle modifiche od aggiunte, allo Statuto Sociale, che eventualmente fossero imposte dal Tribunale i Soci Signori Biavaschi dott. Gio Batta, De Santa Monsignor Fortunato e Paolini Monsignor Luigi.

L'INDUSTRIA COTONIERA ITALIANA

L'industria cotoniera, scrive l'*Economista* di Tripoli, è in ordine d'importanza la seconda industria italiana. Essa viene dopo la seta, la quale distanzia tutte le altre industrie paesane, e precede e di non poco l'industria siderurgica, pur già tanto importante.

L'industria cotoniera interessa anche in altissimo grado la Borsa ed il mercato finanziario in genere. Mentre l'industria della seta ha finora fatto scarso ricorso alla forma della Società per azioni, siano anonime che in accomandita, l'industria cotoniera trae cospicua forza dall'associazione dei capitali, dalla forma, cioè azionaria sotto la quale sono esercitate le maggiori aziende cotoniere.

Le società cotoniere, le cui azioni sono quotate in Borsa, rappresentano da sole un capitale nominale di circa duecento milioni, mentre le società seriche quotate rappresentano un capitale nominale di appena 17 milioni, le società laniere di 33 e quella della juta di 6 milioni in cifre tonde.

Il legame dell'industria cotoniera con la Borsa e la finanza è dunque forte e assai più forte che per tutte le altre industrie tessili sommate assieme ed è reso ancora più forte dall'importo delle obbligazioni emesse dalle società cotoniere.

Non può dunque che essere di sommo interesse diretto per la Borsa e per tutto il mondo finanziario seguire le vicende di questa cospicua industria italiana.

L'industria nazionale del cotone soffre di una crisi che si può ormai chiamare cronica.

L'origine principale della crisi è stato l'eccesso degli impianti, in special modo nella filatura. Le cause accessorie possono ricercarsi nell'insufficienza di capitali di molte imprese, assegnate troppo al credito, nel tarlo della speculazione che ha roso e corrosato anche aziende ritenute granitiche e reputazioni stimate inderogabili e che continua pur troppo l'opera sua nefasta in molte società, l'abuso del fido, spinto ad estremi pericolosissimi, e le oscillazioni violente, impensate della materia prima.

La crisi continua, perchè continuano in tutta la loro interezza le cause accessorie snumerate, perchè si sono acuitizzate alcune di esse, quale il malprocedere nei fidi, pur di spingere le vendite, con la conseguenza di una opprimente difficoltà negli incassi, le strabilianti ascese nel prezzo del cotone sono per opera, principalmente, di manovre speculative americane, e la sproprizione che ne deriva fra costo di materia prima e ricavo del prodotto finito.

La crisi continua inoltre perchè l'aumento dello smercio, sia per consumo interno che per esportazione, non è giunto ancora al punto da assorbire tutto l'eccessivo aumento nella potenzialità produttrice degli opifici cotonieri.

Laddove furono compiuti gli eccessi maggiori negli impianti, e cioè nella filatura, ivi la crisi è più dura e più profonda. Nella tessitura si peccò meno e la penitenza è anche correlativamente minore.

La crisi è stata mondiale perchè mondiale fu l'errore. Ma in Inghilterra essa tende rapidamente verso la risoluzione per accresciuto smercio e per spunta di prezzi migliori in più conforme relazione coi prezzi del cotone sodo.

Pure dalla Germania le notizie pervengono migliori e migliori anche sono quelle svizzere, belghe e francesi.

In Austria ed in Italia invece la crisi continua inaffievolita.

È naturale che contro questo malanno che opprime tanta parte della vita economica e finanziaria d'Italia si siano pensati rimedi d'ogni fatta.

Il più efficace, la riduzione del lavoro e conseguentemente della produzione.

Ma senza entusiasmo e senza convinzione e ciò che è peggio, non concordemente. Cosicché ora che si è vicini alla scadenza della relativa convenzione, si dubita molto, moltissimo, nella sua rinnovazione.

In Austria si è, su questo punto, più conseguenti.

Applicata con criterio e con perseveranza e se non nella totalità, nella grande maggioranza degli opifici, la riduzione di produzione sarebbe il mezzo davvero risolutivo.

Riduzione di produzione e non semplice riduzione di ore di lavoro delle maestranze.

Quest'ultima lascia immutate troppe spese generali e pesa quindi sul costo di produzione, come sanno applicarla gli americani quando la applicano, è incisiva, è erudite anche, ma raggiunge lo scopo senza aggravare il costo di produzione del restante.

Ma contro questa riduzione, come contro il semplice raccorciamento delle ore di lavoro, si appuntano troppe difficoltà di diversa e complessa indole. In primo luogo è quasi impossibile persuadere e riunire in un fascio i numerosi industriali cotonieri. Oltre l'interesse, che non sempre combacia, vi si oppongono differenze di carattere, di idee, personalità, ragioni psichiche insomma, le quali sono non di rado più prepotenti delle fredde ragioni economiche.

Ma poi la diversità di produzione (filati indiani, americani ed egiziani, filati grossi, mezzani, fini o finissimi), l'ubicazione degli opifici, contingenze speciali e simili, riescono d'insormontabile ostacolo ad intese comuni. Le difficoltà sono state avvertite; sono anche state sperimentate nei progetti di consorzio ventilati e tentati.

Si è perciò in questa nostra Italia, fertile nell'espedito d'invocare sempre l'aiuto del Governo, pensato subito a papà Governo, cioè alla massa dei contribuenti, dividendo di chiamarli a pagare per sanare gli errori e qualcosa di più degli errori di società cotoniere e di uomini.

Si è cioè chiesto che venisse aumentato il dazio d'entrata sul cotone greggio dalle 3 lire al quintale attuali a 10 lire e corrispondentemente portata la restituzione di dazio da 4 e rispettivamente 4,50 al quintale per i filati e tessuti a 16 e 18 lire.

L'idea si basa sul principio economico del *dumping system*. Far pagare cioè al consumatore interno il premio all'esportazione, ossia, buttato in soldoni, il minor prezzo regalato al consumatore estero.

Il principio è largamente applicato in America ed in Germania nei prodotti siderurgici e, per lo zucchero, lo è anche dopo la Convenzione di Bruxelles, in Russia, Argentina ed altri paesi. Lo è per 100.000 ettolitri d'alcool all'anno anche in Italia.

Esso potrebbe anche discutersi per l'industria cotoniera dato che ne fosse proprio una imprescindibile necessità.

Ma indipendentemente da ogni giudizio sulla sua necessità, esso urta contro l'obiezione della sua assoluta inopportunità per l'industria stessa cui vorrebbe giovare. Anzi l'industria ne avrebbe un danno certo.

I dazi doganali sono in gran parte fissati per trattato, *conventionati* come si usa dire, e non possono esser modificati che da nuovi trattati od alla scadenza degli attuali e cioè nel 1917.

Ma nel 1917 è anche da attendersi sia sparita ogni traccia di crisi.

Quella del cotone è industria che provvede a consumo di prima necessità. La contrazione di questo consumo non può durare a lungo.

La ripresa deve assolutamente venire. Tarderà ancora, influenzata come è da forze contrastanti ma non sempre la natura ed il suolo saranno avversi a questa nostra Italia.

L'esempio di tutte le crisi passate dal mondo — e sono innumeri — è là per dimostrare come il tempo ed il raccoglimento siano i migliori, i sicuri, gli unici rimedi.

Saranno spazzati i deboli, ma questo è economicamente un bene. Resteranno più agguerriti i forti.

Tutti le misure artificiose non fanno che attutire le manifestazioni di crisi, dilazionarle, ma nel medesimo tempo non servono ad evitarle, anzi servono a renderle croniche, perniciose, avvelenatrici di tutto l'organismo economico di una nazione.

La Reale Birra di Puntigam, che confrontata con qualunque altra Birra del Mondo trionfa e s'impone, questo anno non si smercerà che nei soli principali esercizi.

Corrispondenza

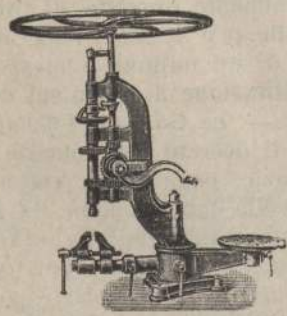
P.A. — Marsure — Il nostro giornale non esce prima del 10 di ogni mese perchè prima di tale giorno non si possono avere le notizie relative ai protesti cambiari elevati nel mese precedente.

Ing. CARLO FACHINI - UDINE

Via Bartolini N. 2

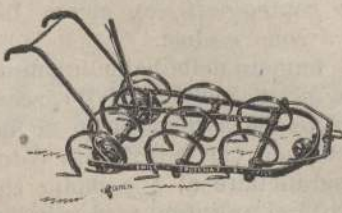
Via Cavallotti N. 44-46

Sez. I. - MACCHINE INDUSTRIALI



Sez. II. - MACCHINE AGRICOLE

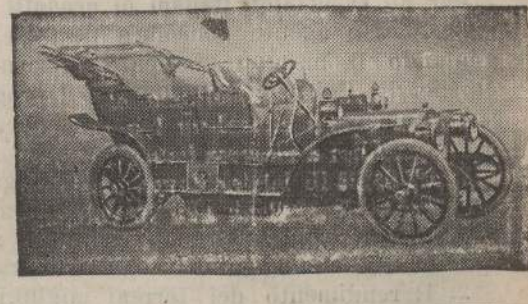
(dirigente Giusto Ferrari)



Sez. III. - FABBRICA BILANCIE



Sez. IV. - GARAGE AUTOMOBILI



ITALICO PIVA - UDINE Legna - Carboni
 Premiata Fabbrica
 ZOCCOLI IN LEGNO
 Via Superiore N. 20

13/3	Toneatti Antonio - Tarcento »	200.—
»	» » » » »	286.—
18/3	» » » » »	228.30
27/3	Tonutti Antonio - Udine »	45.—
2/3	Venturini Luigi - Udine »	100.—
2/3	» » » » »	200.—

PORDENONE

2/3	Bagattin Elisa e Bertolotto Luigi L.	188.—
27/3	Bernardi Luigi fu Giovanni Pordenone »	352.80
17/3	Bet Francesco - Clauzetto »	484.45
2/3	Bottos Angelo - Pordenone »	60.—
»	Carniello Jesse Caterina - Sacile »	115.20
12/3	Cesaratto Ferrante - Gradi-sca »	170.—
2/3	Chiesa Pietro e Cattaneo Antonietta - Pordenone »	200.—
1/3	Cossutto Luigi - Malmisio »	338.15
11/3	Corazza Francesco e Corazza Antonio - Pordenone »	450.—
22/3	Cusin Ernesto - Gaarine »	1400.—
30/3	Favretto Luigi - Pordenone »	95.—
31/3	Favretto Pietro di Antonio e Antonio di Pietro Corva di Azzano X »	83.47
2/3	Gaudenzio Antonio detto Viol Pordenone »	100.—
1/3	Gerardi Massimiliano »	180.—
2/3	Lisotti Enrico - Pordenone »	200.—
10/3	Lisotti Francesco di Giovanni Rorai Grande »	386.70
2/3	Lucietti Antonio - Sacile »	466.55
»	» » » » »	549.80
1/3	» » » » »	375.—
2/3	Milio Tiziano »	100.—
2/3	Moro Stefano - Castions di Zoppola »	286.16
29/3	Muzzo Alessandro - Cusano di Zoppola »	80.—
3/3	Pes Giacinto fu Antonio e Pes Mario di Giacinto - Vigonovo »	100.—
2/3	Redivo Benvenuto - Roveredo »	590.—
6/3	Seali Ezio - Sacile »	65.—
2/3	Simoni Giovanni fu Giovanni Chions »	487.80
17/3	Simonutti Domenico - Pinzano »	200.—
25/3	Zanibali Vito - Pordenone »	224.05

TOLMEZZO

16/3	Antonibon Antonio - Bassano L.	600.—
2/3	Candotti Giulio - Pezza d'Ampezzo »	1000.—
16/3	Cappellaro Carlo - Pontebba »	373.—

13/3	Cosano G. Ettore - Piano d'Arta »	100.—
13/3	Marin Giuseppe - Tolmezzo »	167.80
17/3	Parisatti Tullio - Tolmezzo »	95.—
1/3	Toffoletti D. Pietro - Resiutta »	150.—

Camera di Commercio

Denunce delle ditte durante il mese di marzo 1911:

Fonderia Friulana, Udine. Cessa di far parte della società Bice Furlani, figlia ed erede del defunto socio G. B. Furlani.

Ing. Facchini e Schiavi, Fabbrica Bilancie, Udine. Sciolta la società per il ritiro del socio ing. Schiavi Mosè.

Garage Friulano ing. Facchini e C., Udine. Sciolta la Società e nominato liquidatore l'ing. Carlo Facchini.

Ing. Carlo Facchini, Udine Sez. La Macchine industriali, Sez. II. a Macchine agricole, Sez. III. a Fabbriche bilancie, Sez. IV. Auto-Garage. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Società Balneare in Anduins, Anduins. Società in accomandita semplice per l'esercizio di uno Stabilimento balneare. Durata anni 30. Capitale lire 44000. Socio accomandario Angelo Sostero di Orazio di Vito d'Asio.

Sindacato Cooperativo Friulano, Udine. Società anonima cooperativa con lo scopo di federare le diverse Cooperative della provincia di Udine. Durata anni 99.

Fratelli Leskovic e C., Udine. Società in accomandita per commissioni e rappresentanze. Comproprietari il sig. Francesco Leskovic fu Pietro e i fratelli Alberado e Palmiro Leskovic di Francesco. Socio accomandante il primo, accemantari i due fratelli Suddetti. Nominati procuratori l'ing. Lionello e il cap. Sabino Leskovic.

Farmacia e Laboratorio Chimico-Farmaceutico dott. Giacomo Bertossi, successore ad Azzo Vatta, Palmanova. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Zanier Domenico, S. Vito al Tagliameato. Commercio vini. Comproprietari e firmatari i fratelli Giovanni e Federico Zanier fu Domenico.

B. Capellari e C. Fornaci Udine-Manzano, Udine. Modificato lo Statuto. (Vedi Boll. Ann. Leg. N. 79 del 25 marzo 1911).

G. Blasoni e C., Udine. Società in nome collettivo per lavori edili in genere. Capitale sociale lire 15000. Durata anni 5. Comproprietari e firmatari i soci Blasoni Giuseppe di Antonio e Rizzi Michele e Vittorio di Valentino.

LA RESPONSABILITÀ CIVILE

Molte circostanze causano talora enormi malanni ai quali l'uomo più prudente può trovarsi improvvisamente soggetto per fatto di alcuni articoli del Codice Civile non abbastanza conosciuti, nè abbastanza temuti. Moltissimi li ignorano infatti, o li credono applicabili solamente a casi di mal animo o di colpa volontaria..... Niente affatto! Qualunque atto involontario, sia proprio, sia dei propri dipendenti o familiari, sia magari dei propri animali, può dar luogo a domanda di risarcimento.

L'art. 1151 del Cod. Civ. dice: « qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto, a risarcire il danno ».

Un urto ad un passante, un fiammifero gettato a terra acceso, un vaso che casca dalla finestra, un domestico imprudente, il cane che morde, il cavallo che scappa ed investe, bastano per determinare gravi responsabilità che talora possono costituire una rovina per colui che ne fu l'involontario autore o ne è il responsabile legale.

Contro l'insorgere improvviso di un pericolo che può avere le più gravi conseguenze, l'uomo prudente deve cautelarsi, assicurandosi contro il rischio della

responsabilità civile verso i terzi.

Con lo scopo di assicurare tali rischi venne fondata da molti anni a Vienna una potente Società di assicurazioni denominata *Providentia*, con un capitale sociale di L. 5,000,000. Questa Società assume la garanzia della responsabilità civile in tutte le sue forme, tanto nei privati quanto nel rischio professionale ed industriale.

Imprese elettriche, tramviarie, di trasporti, società per condotte di gas od acqua, industriali in genere, proprietari di case e di ascensori, albergatori, proprietari di cavalli e automobili, ecc. trovano in questa assicurazione la miglior forma di garanzia contro i danni della responsabilità civile verso terze persone.

È utile specialmente questa assicurazione ai farmacisti

perchè la legge, già rigorosa nel ritenere in colpa chiunque per negligenza od imprudenza anche lievissima ed insignificante, rechi danno ad altri, è rigorosissima in relazione all'esercizio delle farmacie; perchè basta infatti la minima trasgressione commessa, sia pure in buona fede, alle minuziose e severe leggi sanitarie e relativi regolamenti, per costituire in colpa il farmacista, se ne derivi per caso

una disgrazia; perchè oltre la responsabilità personale e diretta, l'esercente della farmacia ha sopra di sé la responsabilità, nel senso più grave della parola, dei fatti e delle omissioni dei suoi dipendenti e commessi.

La *Providentia*, verso un mite premio e alle più liberali condizioni, assicura ai signori proprietari ed esercenti di farmacie e drogherie autorizzate alla vendita di medicinali non solo il rimborso delle indennità che essi debbano pagare per danni corporali (lesioni o danni alla salute) a terze persone, in dipendenza della loro professione, ma pur anche il rimborso delle spese processuali e degli onorari di avvocati e procuratori.

Queste spese rimangono a carico della Società, anche quando in caso di assolutoria non sia possibile il recupero delle spese legali per l'insolvenza di chi ha avanzato l'indebita domanda, caso questo pur troppo comunissimo.

Due sentenze, fra le tante, che possono interessare i signori farmacisti:

1. — Il giovane di farmacia che senza ricetta del medico o veterinario vende veleni a persone le quali, sebbene a lui cognite, non hanno bisogno che quei veleni per l'esercizio dell'arte o professione loro, incorre in responsabilità diretta per l'infortunio causato e dà vita alla responsabilità civile indiretta del farmacista da cui egli dipende.

(Corte d'Appello di Roma, 26 marzo 1904, causa Colombale contro Argetogano.

2. — La responsabilità del committente pel malfatto del commesso stabilita dall'articolo 1153 Codice Civile sussiste indipendentemente da ogni anche minima colpa e negligenza sia nello scegliere come nel vigilare il commesso.

(Tribunale di Milano, 30 gennaio 1904, causa Bariola Mari contro Invernizzi).

Per preventivi e proposte di assicurazione con la « *Providentia* » rivolgersi all'*Agenzia Generale* per il Friuli: Rag. VINCENZO COMPARETTI - Udine - Via Manin, 9.

Premiata Offelleria e Pistoria

V. Pittini - Udine

Specialità Focacce
Pasquali

L'ITALICA

Società Anonima di Assicurazione contro i danni della GRANDINE

Autorizzata dal R. Tribunale di Milano con Decreto 25 gennaio 1904

Sede in MILANO - Via Victor Hugo, N. 4

Capitale due milioni (versato un quarto)

Chiedere preventivi e proposte
all'AGENZIA DI UDINE

Via Manin, N. 9

Si cercano Rappresentanti in Provincia